

Costanza Colonna lascia Milano e raggiunge Genova

Ma ora dobbiamo riprendere il filo del discorso relativo al viaggio di Costanza Colonna verso Genova. La città ligure era per Fabrizio una tappa importantissima a livello personale proprio perché in quel porto si sarebbe incontrato con l'amata madre Costanza. La marchesa, infatti, come si è già anticipato, partendo da Milano aveva intenzione di giungere proprio a Genova per imbarcarsi sulle galere maltesi al fine di approdare a Napoli. E lì sarebbe rimasta per trattare lo scambio del marchesato a favore del primogenito Muzio, mentre Fabrizio si sarebbe diretto, come da specifica disposizione del suo Ordine, verso Malta e poi verso Levante. Sappiamo però che Fabrizio nei primi giorni di maggio era ancora a Marsiglia. Infatti, in data 9 maggio 1607, Giovanni de' Vergili così scrisse da Milano al cardinale Ascanio Colonna per informarlo con precisione del viaggio di Costanza (ancora una dimostrazione del fitto intreccio epistolare tra i diversi protagonisti):

*Il Signor Priore avvisa di non poter' partire di Marseglia prima alla mettà di questo mese, et che si troverà con le galere di Malta alli XX in Genova, ove saranno prestissimo tutti questi Signori à visitare detto Signor Priore, che fà grandissima istanza di vederli, et di servire la Signora Marchesa sua Madre commodamente, et presto sino à Napoli, di maniera che credo dimoraranno molto poco le galere nel porto di Genova, poiche devono trovarse al principio de Giugno in Malta, per fare il viaggio di Levante. [...] et la Signora Marchesa sente molto questa tardanza del partire per la molta volontà che tiene di dar' in ciò compita sodisfatione à Vostra Signoria Illustrissima [...]*¹¹¹.

Poi il de' Vergili, nella stessa lettera, aggiunse una notizia che ancora sottolinea il legame della famiglia Colonna con l'Ordine di Malta: "Vostra Signoria Illustrissima doverà sapere come il Signor Don Alessandro penultimo figlio del Signor Marchese [Muzio], di anni doi, hà ottenuta la Croce di Malta, la quale hiermattina le fù data qui in Casa dal signor Commendator' Quartiero, et da tre altri Cavalieri Milanesi amorevolissimi del Signor Marchese [...]"¹¹².

¹¹¹ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 9 maggio 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna.

¹¹² *Ibidem*. Su Alessandro Sforza e la sua ammissione all'Ordine si veda BERRA, *Il*

Molto probabilmente, come si è già ipotizzato, anche Fabrizio, come il nipote Alessandro, ricevette la croce maltese all'età di 'circa' due anni.

Dunque i tempi previsti da Fabrizio furono questi: arrivare a Genova il 20 maggio, sostare qualche giorno per imbarcare la madre (e altri) e giungere “*al principio de Giugno in Malta per fare il viaggio di Levante*”, cioè per iniziare una nuova impresa in Oriente contro i musulmani. Ma, come si vedrà, la previsione di arrivare a Malta all'inizio di giugno non verrà affatto rispettata. Troviamo il riferimento al viaggio in Oriente anche nella già citata lettera del 3 gennaio 1607 che il Wignacourt inviò allo stesso Fabrizio. In tale missiva il Gran Maestro, in relazione alle cinque galere che il priore stava approntando, così scrisse: “*intanto si procurerà che detti Galeoni subito, che siano ritornati qua s'allestischino per nuovo viaggio in levante già che la stagione permette che si possa fare q(u)alche altra presa*”¹¹³. Per “*presa*” ovviamente egli intendeva un ricco bottino, che comprendeva anche la cattura dei nemici musulmani per ridurli in schiavitù¹¹⁴. Le galere maltesi comunque giunsero a Genova qualche giorno prima del previsto, il 15 maggio 1607, come risulta da una lettera del 16 maggio che il de' Vergili scrisse a Milano e che indirizzò al cardinale Ascanio:

*Partirà dimattina per Genova mi Signora la Marchesa con tutti questi altri Signori per andare à visitare il Signor Priore che arrivò hiersera [15 maggio] con le galere di Malta nel porto di Genova, da donde se dice che partiranno tre ò quattro giorni dopò l'arrivo de mi Signora à Genova, che imbarcarà la volta di Napoli, et io me ne verrò à servirla sino à Civita Vecchia, et poi me ne passerò à Roma per servire à Vostra Signoria Illustrissima come devo [...]*¹¹⁵.

Si tenga conto che la flotta maltese nell'entrare nel porto di Genova (figg. 39, 46), come negli altri porti, doveva salutare con un numero ben definito di colpi di cannone a salve, secondo un cerimoniale marittimo basato su precise consuetudini e ritualità¹¹⁶. E, a sua volta, lo stendardo delle galere maltesi doveva essere riverito dalle navi del porto ospitante

giovane Caravaggio, cit., 2005, pp. 94, 324-325.

¹¹³ Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 215.

¹¹⁴ Cfr. la nota 81.

¹¹⁵ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano, 16 maggio 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna.

¹¹⁶ Per le procedure che le galere maltesi dovevano seguire per entrare nei vari porti, si veda la nota 117.



Fig. 39. Anonimo, “*La tres celebre cité de Gennes. 1571.*”,
Genova, Collezione Topografica del Comune

secondo tutte le convenzioni formali previste. Infatti la mancanza di un saluto adeguato e il non rispetto delle precedenze tra flotte battenti bandiere diverse erano sempre interpretati come uno scarso riconoscimento e quindi come uno smacco insopportabile. Tali mancate formalità, che agli occhi moderni sembrano quasi insignificanti, potevano tuttavia determinare vari e anche seri dissidi diplomatici, ben testimoniati da non pochi documenti che attestano pure che si arrivava a non entrare in un porto per evitare complicazioni¹¹⁷.

Quindi le galere maltesi arrivarono precisamente a Genova il 15 sera

¹¹⁷ Cfr., in particolare, IVAN GRECH, *Il prezzo dell'onore nel Mediterraneo: rapporti e dissidi diplomatici tra Genova e l'Ordine di Malta nel Seicento*, in *Cavalieri di San Giovanni in Liguria e nell'Italia settentrionale. Quadri regionali, uomini e documenti*, Atti del convegno (Genova, 30 settembre - 2 ottobre 2004), a cura di Josepha Costa Restagno, Genova-Albenga, 2009, pp. 587-609. Si vedano inoltre GRIMA, *The Order of St. John's Gallery*, cit., 1978, pp. 19-21, 31-34; DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 188-190; e DEL ROSSO, *Gli schiavi, i corsari e l'Ordine di Malta*, cit., 2018, p. 125, nota 264.

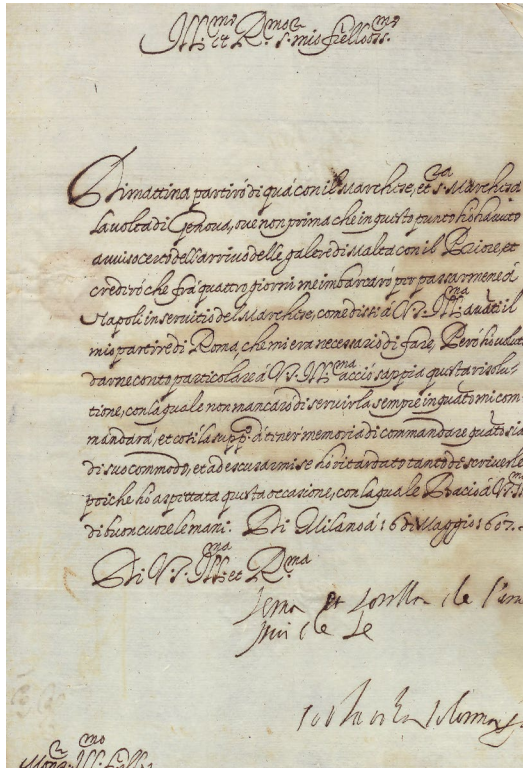


Fig. 40. Lettera di Costanza Colonna al fratello cardinale Ascanio Colonna (con, in basso a destra, la firma di Costanza Colonna Sforza), ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Milano, 16 maggio 1607

perché nella lettera appena citata del 16 maggio si dice che Fabrizio “*arrivò hiersera*”. Evidentemente Costanza stava attendendo con ansia di giungere a Genova per incontrare il figlio. Ma, per evitare di trattenersi inutilmente nella città ligure per un periodo non ben quantificabile, aveva deciso di non lasciare Milano sino a quando non avesse ricevuto “*avviso certo*” che Fabrizio fosse effettivamente giunto nel porto genovese con le sue galere. La notizia della partenza di Costanza da Milano alla volta di Genova è avvalorata dalla stessa marchesa, la quale, confermando indirettamente le parole del de’ Vergili, in una lettera del 16 maggio 1607 così scrisse al fratello cardinale (**fig. 40**):

Dimattina partirò di quà con il Marchese [Muzio Sforza Colonna], et Signora Marchesa [Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza] la volta di Genova, ove non prima che in questo punto hò havuto avviso certo dell’arrivo delle galere di

*Malta con il Priore, et crederò che frà quattro giorni me imbarcarò per passar-mene à Napoli in servizio del Marchese, come dissi a Vostra Signoria Illustrissima avanti il mio partire di Roma, che mi era necessario di fare, Però hò voluto darne conto particolare à Vostra Signoria Illustrissima acciò sappia questa risolutione [...]*¹¹⁸.

Infatti, proprio dopo quattro giorni, il 20 maggio 1607, il de' Vergili, che evidentemente ancora stava continuando ad accompagnare la marchesa Costanza e i suoi familiari, da Genova scrisse al cardinale Ascanio una lettera nella quale diede un resoconto quasi 'giornalistico' sia dell'arrivo della marchesa a Genova sia, come si vedrà tra poco, dei doni che Costanza e i suoi figli elargirono al priore fra' Fabrizio, ammirato e riverito anche dalla nobiltà genovese.

*Sono arrivati – scrive il de' Vergili – in questo punto proprio la Signora Marchesa, il Signor Marchese [Muzio], e Signora Principessa [Felice Orsina] à salvamento in Genova con bonissimo tempo, con esser' entrati in un Palazzo del Signor Paolo Paravicino à san Pietro d'Arena à un' hora di notte [ore italiane, quindi verso le attuali 21.00 ora solare], ove hanno ritrovato il Signor Priore Illustrissimo con bonissima salute, et allegrissimo per haver visto tutti questi Signori conforme à che mostrava haverne desiderio, et si sono recreati tutti con molta consolatione de mi Signora la Marchesa, la quale con la Signora Principessa andaranno dimattina al Porto per vedere le galere, le quali con questa funtione credo partiranno, per quanto se intende giovedì primo, che saranno li XXVIII del corrente, et spero di potermene arrivare io sino à Civita Vecchia domenica seguente, il che molto desidero per poter', come devo, servire à Vostra Signoria Illustrissima [...]*¹¹⁹.

Il “Palazzo del Signor Paolo Paravicino à san Pietro d'Arena”, citato in questa lettera, è di difficile identificazione dal momento che a Sampierdarena (che è ora un quartiere di Genova) a partire dal Cinquecento vennero costruite diverse ‘ville’ dalle varie famiglie nobiliari, quasi

¹¹⁸ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Milano (ma sul retro della lettera compare anche il nome, poco chiaro, “Paleomo”: si potrebbe forse trattare, se non fraintendendo troppo, di uno dei borghi vicino a Milano), 16 maggio 1607, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna (a Roma). Questa lettera è stata citata anche (su segnalazione di Maurizia Cicconi) da SYBILLE EBERT-SCHIFFERER, *Caravaggio. Sehen - Staunen - Glauben. Der Maler und sein Werk*, München, (2009) 2019, p. 283, nota 28.

¹¹⁹ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, 20 maggio 1607, da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna (anche per le citazioni che seguiranno).



Fig. 41. Christoph Friedrich Krieger, *Veduta di S. Pietro d'Arena (oggi Sampierdarena a Genova)*, in JOHANN CHRISTOPH VOLCKAMER, *Nürnbergische Hesperides [...]*, Nürnberg, 1708, pp. n.n. (dopo p. 92)

esclusivamente come villeggiatura estiva (**fig. 41**). Alcune di esse non sono più esistenti, mentre di altre rimane ben poco, e quel che è ancora visibile è stato del tutto intrappolato dal caotico sviluppo industriale iniziato nel secolo scorso¹²⁰. Dunque, dalla lettera del 20 maggio 1607 qui sopra citata veniamo a sapere che Fabrizio aveva intenzione di partire da Genova giovedì 24 maggio in modo da arrivare a Civitavecchia la domenica seguente, cioè il 27 maggio. Inoltre apprendiamo che Costanza era stata accompagnata fino alla città ligure dal figlio Muzio e dalla nuora Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza. Quest'ultima, come si è già in parte accennato, era, dal 1597, la sposa in seconde nozze di Muzio ed era la pronipote, da parte di madre, del papa Sisto V. Inoltre era anche stata, in prime nozze, la moglie del duca-principe di Paliano Marco Antonio III Colonna (morto nel 1595), il figlio di Fabrizio Colonna (fratello di Costanza) e di Anna Borromeo (sorella di san Carlo), il quale deteneva, come tutti i principi del casa-

¹²⁰ Cfr. ALESSANDRO MANCUSO, *70 ville antiche a San Pier d'Arena. 7 itinerari per ammirare i palazzi esistenti e scoprire le tracce di quelli demoliti o trasformati*, Genova, 2012, il quale elenca diverse ville 'Pallavicini'.



Fig. 42. Ottavio Leoni, *Ritratto di Marco Antonio III Colonna (duca di Paliano)*, Berlino, Kupferstichkabinett - Staatliche Museen

to, l'importante carica di Gran Conestabile (ovvero di comandante dell'esercito) del Regno di Napoli (**fig. 42**)¹²¹. Particolarmente interessante, in questa stessa missiva, è anche il racconto che il de' Vergili fece pervenire ad Ascanio circa il successo 'mondano' ottenuto da suo nipote fra' Fabrizio:

121 Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 88-89. Per il disegno del ritratto di Marco Antonio III Colonna (fig. 42 nel testo), si vedano YURI PRIMAROSA, Scheda n. 2, in *Ottavio Leoni (1578-1630). Les portraits de Berlin*, a cura di Francesco Solinas, Roma, 2013, pp. 78-80; e YURI PRIMAROSA, *Ottavio Leoni (1578-1630). Eccellente miniator di ritratti. Catalogo ragionato dei disegni e dei dipinti*, Roma, 2017, p. 260, n. 1. Mi chiedo se tra i diversi ritratti eseguiti dal Leoni raffiguranti donne di nobile lignaggio ancora non identificate si possa nascondere anche il ritratto di Costanza Colonna.

Il Signor Priore è fatto bellissimo, et prudentissimo Cavaliere, amato, et stimato da tutti, et con molta raggione osserva, et riverisce la Signora Marchesa et tutti questi Signori, li quali lo regalano con apparecchi molto solenni con sempre otto Cavalieri in tavola, in maniera che si stà qui in molta consolatione, et recreatione da tutti universalmente [...].

Poi, nel continuare la sua lettera, il de' Vergili descrive al cardinale anche gli specifici regali che i familiari di Fabrizio, tra i quali anche l'abate Ludovico Maria Sforza Colonna (il fratello minore di Fabrizio), gli avevano donato durante il loro piacevole incontro a Genova. Ecco il regalo del fratello maggiore Muzio: *“et il Signor Marchese hà donato al Signor Priore una bellissima recreatione de diversi Vasi di argento, una spada di maravigliosa fattura con tutto suo finimento, et un Vestito de finissimo panno francese”*. Ovviamente la spada finemente lavorata e i vasi preziosi furono con ogni probabilità creati da qualcuna delle tante botteghe milanesi specializzate in tali raffinati manufatti, particolarmente ricercati in tutta Europa proprio per la loro altissima qualità¹²². Invece il fratello minore abate Ludovico Maria gli regalò qualcosa di diverso: *“et il Signor Abate che pure è qui, li hà donato una bellissima Acchineia bianca, che dice porterà à donare à Monsignor Illustrissimo Gran Maestro [Wignacourt]”*. Questa *“Acchineia bianca”* era una chinèa, ovvero un cavallo bianco di razza che veniva riccamente addobbato e il cui nome a Napoli ricordava l'omaggio feudale che i re normanni facevano al papa come ringraziamento per l'investitura¹²³. Infine arrivò il dono della madre Costanza. Cosa poteva regalare una madre al figlio? Ovviamente la biancheria: *“et mi Signora la Marchesa [ha donato] un buon numero de Biancheria, in maniera che vi sta favoritissimo da tutti come merita”*. Terminata la distribuzione dei doni, *“Molti di questi Signori Genovesi hanno mandato à invitare tutti questi Signori [Sforza Colonna] ma vanno in una Casa presa à nome loro [...],”* cioè presa in affitto.

Comunque le galere maltesi non salparono dal porto ligure neppure il 24 maggio, come aveva invece preannunciato Fabrizio. Infatti, sempre il de' Vergili, in data 25 maggio 1607, inviò da Genova una lettera ad Ascanio nella quale riferì che la marchesa e il figlio Fabrizio avevano ferma intenzione di partire il giorno seguente, cioè il 26 maggio, e di far tappa a

¹²² Cfr. *Made in Milano. Le botteghe del Cinquecento*, Parma, 2015.

¹²³ Cfr. ALESSIA MIGNONE, *Francesismi nel dialetto napoletano*, a cura di Marcello Marinucci, Trieste, 2005, p. 19, n. 4, voce *“acchinèa”*.

Civitavecchia. Oltre a ciò, il de' Vergili aggiunse che Fabrizio avrebbe voluto arrivare al più presto a Malta per poi (lo abbiamo visto anche sopra) “*dover' andare in Levante*” su ordine del Gran Maestro:

Dimattina sabbato XXVI del corrente [maggio 1607] hanno determinato mi Signora la Marchesa, et il Signor Priore di partire con le galere, se il tempo non sarà contrario, come spero, et credo che prestissimo arrivaremo à Civita Vecchia, poiche il Signor Priore conviene che affretti la partita, et l'arrivo à Malta per dover' andare in Levante per il seguente mese conforme all'Instruptione particolare che ne tiene da Monsignor Illustrissimo Gran Maestro, mi è parso di tal risoluzione darne conto particolare à Vostra Signoria Illustrissima acciò sappia la partenza che si haverà à fare, et che verrò presto à servirla come devo¹²⁴.

Il de' Vergili, inoltre, tramite questa stessa lettera, informò Ascanio che la famiglia Sforza-Colonna, provvisoriamente riunita a Genova, sarebbe stata poi costretta a dividersi poiché ciascun membro si sarebbe diretto verso destinazioni diverse. Ludovico Maria avrebbe raggiunto Roma il mese seguente (utilizzando forse le stesse galere del fratello Fabrizio per approdare prima a Civitavecchia e per dirigersi, solo più tardi, verso l'Urbe): “*Il Signor Abbate si è risoluto di venire à Roma, ove sarà per il fine dell'altro mese, et viene con molta volontà di servire à Vostra Signoria Illustrissima, et viene mutato in gran maniera, et di persona, et di conditione.*”. Invece Muzio e la moglie Felice Orsina sarebbero subito rientrati a Milano: “*Il Signor Marchese, et Signora Principessa se ne ritorneranno domenica à Milano, havendo regalato mirabilmente il Signor Priore*”¹²⁵. Dunque Muzio e la consorte fecero il viaggio unicamente per salutare Fabrizio. Solo Costanza, come abbiamo visto, era intenzionata a proseguire la navigazione con il figlio cavaliere fino a Napoli. Il de' Vergili, ancora in questa lettera, sembra inoltre assai fiero non solo di comunicare al cardinale Ascanio le riconosciute doti di suo nipote Fabrizio, ma anche di metterlo al corrente di come la stessa marchesa fosse orgogliosissima di lui:

¹²⁴ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Genova, 25 maggio 1607 (sul retro del lettera però compare la data, erronea, del 20 maggio), da Giovanni de' Vergili ad Ascanio Colonna (anche per le citazioni seguenti inserite nel testo).

¹²⁵ *Ibidem*. Invece ANTONIO ERNESTO DENUNZIO, *Aggiunte e qualche ipotesi per i soggiorni napoletani di Caravaggio*, in *Caravaggio. L'ultimo tempo 1606-1610*, cat. della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005), a cura di Nicola Spinosa, Napoli, 2004, pp. 48-60, p. 51, riteneva che anche Muzio fosse giunto a Napoli con la madre.



Fig. 43. Anonimo, *Ritratto di Alberico I Cybo-Malaspina* (principe di Massa e marchese di Carrara), recto, Collezione privata

[Fabrizio] *ch'è fatto un generosissimo Cavaliere, et si fà grandissimo honore; è stato visitato dal signor Principe di Massa, et da tutti questi principali Signori Genovesi con molto amore, et nelle galere è molto stimato il suo valore, et si crede che farà grandissima riuscita: Mi Signora la Marchesa poi stà con tanta recreatione in haverlo qui, che non si può dire maggiore, et se ne vā à Napoli con molta consolatione [...].*

Qui il de' Vergili fa anche cenno alle 'amorevoli' visite che Fabrizio aveva ricevuto da parte della nobiltà genovese e, in particolare, dal "Principe di Massa". Questo personaggio va proprio identificato con il genovese Alberico I Cybo-Malaspina, principe di Massa e marchese di Carrara (figg. 43, 44), figlio di Ricciarda Malaspina e quindi imparentato pure con i Malaspina di Fosdinovo (un rappresentante dei quali era fra' Ippolito Malaspina, che ritroveremo anche più avanti)¹²⁶. Infine il de' Vergili conclude

¹²⁶ Cfr., ad esempio, PAOLO PELÙ, *Prefazione*, in ANTONIO ROCCA, *Istoria dell'origine e successione delle illustrissime Famiglie Malaspina e Cybo*, Modena-Massa, 2014 (ed. del ms. della fine del XVI secolo), pp. XI-XIX. Su Ippolito Malaspina rimando alle note 166 e 209.



Fig. 44. Pierre Franqueville (Pietro Francavilla), *Ritratto di Alberico I Cybo-Malaspina (principe di Massa e marchese di Carrara)*, Massa, Castello Malaspina

questa sua lettera del 25 maggio informando il cardinale Ascanio che la marchesa era andata a visitare e ammirare la nuova galera “*Capitania*” che era stata costruita, come abbiamo visto sopra, a Marsiglia:

et hoggi [Costanza] à punto è stata à vedere la Capitania, ove doverà imbarcare Sua Eccellenza con le sue genti, che stà molto bene adubata, poiche è galera nova fatta à Marseglia in servitio della sua Religione, che è bellissima, et commodissima.

Sembrerebbe, quest’ultima, un’osservazione banale se non sapessimo che la vita sulla galera era assai dura.